

Anzi l'annuncio, dato in altra parte di questo fascicolo, che appunto cotesta pubblicazione su Santa Barbara debba servire di modello per una serie di monografie sui monumenti cristiani d'Egitto, affidate appunto dal Comitato stesso al prof. Monneret, è la prova che le tendenze locali e le sincere aspirazioni hanno trovato, come sempre, una simpatica e cordiale coincidenza, ed è la lode migliore che si possa fare di questa pubblicazione italiana.

ARISTIDE CALDERINI.

HENRI SOTTAS, *Papyrus démotiques de Lille*, Tome I^{er}., pp. XVI-94, con 18 tav. in fototipia, Paris, Geuthner, 1921.

Il piacere di leggere il nuovo libro del prof. Sottas e di servirci per i nostri studi dei nuovi papiri demotici di Lille, promessi da qualche tempo, è uguagliato dalla soddisfazione di rivedere il nome di Lille a capo di una pubblicazione scientifica, quasi simbolo tangibile del ritorno alle opere feconde di pace anche nelle regioni più martoriate dalla terribile guerra. Che se le difficoltà tecniche e finanziarie della pubblicazione (e nessuno più degli Italiani può intendere quanti e quali possano essere), le lacune nella ricerca dei libri utili, la tranquillità stessa dello spirito necessaria a cotesti studi severi ha richiesto da parte dell'autore e dei suoi collaboratori una rara abnegazione, felicitiamoci con lui per questa bella prova di vitalità e di energia fattiva che la Francia risorta ha saputo dare.

Il libro dedicato, ben degnamente, al prof. Pierre Jouguet, si apre con una introduzione sugli studi demotici, soprattutto in Francia, nella quale il S. rileva col suffragio dello stesso Maspero l'interesse speciale che essi devono o dovrebbero avere per lo studio del geroglifico e per i loro rapporti con le antichità stesse dell'Egitto greco-romano; ricordati pertanto il Maspero stesso, il Revillout, il Pierret, il Legrain, quanti cioè in Francia diedero in varia misura, e con vario successo, opera assidua a cotesti studi, il Sottas, riconoscendo la superiorità raggiunta in essi dagli stranieri soprattutto Tedeschi, Inglesi ed Austriaci, propugna una loro necessaria rinascita in Francia, e annuncia, cosa che non può mancare di suscitare la più grande soddisfazione anche nei colleghi esteri, che egli stesso si è tracciato il compito di provvedere a pubblicare o a ripubblicare i papiri demotici che la Francia possiede.

Quando in Italia si vorrà da chi e da chi deve provvedere ad incoraggiare e ad avviare anche questi studi che hanno pure avuto da noi una indiretta e ben valida tradizione nell'opera di Amedeo Peyron?

In una seconda parte dell'introduzione il S. espone i criteri delle sue trascrizioni e dei suoi commenti; noto la saggia moderazione di cui l'A. dà prova nel trascurare in parte le questioni irrisolvibili circa la trascrizione di alcune lettere demotiche, e noto pure la felice innovazione di ridurre dove è possibile in copto la frase demotica a guisa di commento esplicativo; nè va trascurato il procedimento di trascrizione in greco dei

nomi propri, che tutto considerato mi pare presenti più vantaggi che inconvenienti.

I papiri pubblicati nel volume, 33 in totale, sono stati scelti fra qualche centinaio portati d'Egitto da Pierre Jouguet dagli scavi del 1901-1902 che hanno fornito agli studî i volumi dei papiri di Magdôla (PLille II) e gli altri compresi in PLille I fasc. 1 e 2; la stretta connessione anzi di un buon numero dei nuovi papiri con quelli greci della medesima collezione ne accresce i pregi anche in rapporto agli studî greco-egizi.

Circa il luogo di provenienza di cotesti nuovi testi demotici certamente lo si deve cercare nei dintorni di Ghôran e di Magdôla, mentre i pretolemaici dovranno forse tutti essere attribuiti senz'altro ad *Herakleopolis Magna*. Cronologicamente i papiri Tolemaici sono compresi fra il 34° anno del Filadelfo (251 av. Cr.) e il 25° di Evergete I (221 av. Cr.) pur essendo tuttora discutibili le date singole a causa soprattutto delle questioni di datazione assai delicate che non hanno ancora trovato una definitiva soluzione malgrado anche gli sforzi recenti dell'Edgar, del Lesquier, del nostro Ferrabino (cfr. pp. 5-7 e agg. nel vol. del Sottas). I papiri pretolemaici sarebbero non senza incertezza da attribuire al 393-380 av. Cr.

La lista completa dei papiri viene riportata nella rubrica « Testi recentemente pubblicati (nn. 533-566); qui mi limiterò a ricordare che l'A. in un commento ricco di pregi, commento al quale collabora, quando occorre, per la parte greco-romano anche la dottrina di P. Jouguet. contiene qua e là piccole digressioni su alcuni punti particolarmente importanti: noto così a pp. 18 e sg. una breve trattazione sul valore e sulla denominazione del negozio della cauzione in demotico e in copto e sui formularî di essa in queste lingue e in greco, a pp. 32 e seg. una ricerca nella *scriptura interior* e la *scriptura exterior* nei testi demotici; a p. 43 sul giuramento in nome del sovrano Tolemaico; a pp. 62-63 sulle associazioni religiose e i regolamenti relativi e la loro contabilità. Chiudono il volume oltre gli indici consueti, una quadruplica serie di aggiunte e di correzioni che contribuiscono a completare meglio soprattutto bibliograficamente il volume. al quale qualche nuova aggiunta e correzione che possa venir suggerita in seguito non può mutare il valore nè diminuire l'importanza.

Nè va trascurata la menzione delle 18 tavole annesse al volume, generalmente nitide e leggibili, tavole indispensabili a mio avviso in ogni pubblicazione di papiri, onde sia possibile a qualunque lettore sia di completare con congetture fondate le lacune lasciate dall'editore, sia di giudicare bene l'opera stessa già compiuta e di apprezzarla attraverso tutte le sue difficoltà e i suoi pericoli.

Infine il Sottas ci annuncia di possedere già i testi per un II volume di Papiri demotici di Lille, e ci fa sperare prossima la pubblicazione di un 3° fascicolo del vol. I dei Greci della stessa Collezione.

ARISTIDE CALDERINI.